



*Sguardi sull'Africa*

1/03 - 4/05/2026

Mostra collettiva

a cura di Samuele Menin e Paolo Giglio

Palazzo Gotico, Piacenza



# LA MOSTRA

Composta da 54 nazioni, custode di incredibili risorse naturali, ricca di culture e tradizioni e culla dell'umanità, l'Africa continua a esercitare sull'universo interculturale e globale contemporaneo un fascino indiscutibile.

Dal 1° marzo, negli spazi di **Palazzo Gotico**, uno dei più antichi edifici di **Piacenza**, la mostra *Sguardi sull'Africa* a cura di **Paolo Giglio** e **Samuele Menin**, attraverso **250 tra opere d'arte e manufatti**, racconta la complessa e variegata produzione artistica africana.

Figlia della **progressiva riscoperta** degli artisti africani e della loro capacità di far dialogare armonicamente tradizione e contemporaneità, *Sguardi sull'Africa* celebra anche il **profondo legame tra Piacenza e l'Africa**, nato negli anni Sessanta con la costruzione della Diga di Kariba sul fiume Zambesi, che vide coinvolta anche un'impresa locale, e tenuto vivo da figure di grande spessore umanitario come **don Vittorio Pastori**, fondatore del *Movimento Africa Mission*, che dagli anni Settanta porta aiuti concreti sul territorio, in particolare in Uganda.

La mostra mette in dialogo opere provenienti da **due importanti collezioni**, – la **Collezione Giglio** di Paolo e Bruno Giglio e la **Collezione 54** di Rosario Bifulco – ed è organizzata in sezioni dedicate rispettivamente a **oggetti e statue rituali**, alla **pittura marocchina** degli anni Trenta e a opere di **artisti africani contemporanei**, sia emergenti sia già affermati, in un allestimento innovativo ideato da Studio Fosbury in dialogo con gli spazi storici.

La **pluralità di provenienze**, epoche e linguaggi dei lavori ha ispirato un'organizzazione non didascalica o cronologica, ma relazionale, grazie all'ideazione di un **dispositivo spaziale unitario**, simile a un **coro medievale**, capace di valorizzare singolarità e risonanze reciproche: una tribuna che consente una fruizione non lineare ma a più livelli, ascensionale. Il visitatore incontra sculture, oggetti di culto, maschere, dipinti che abitano lo spazio come soggetti e non come oggetti semplicemente esposti.

La sezione dedicata a *Oggetti e Sculture di Culto* comprende manufatti che non nascono per essere osservati ma utilizzati: **maschere, statue, strumenti rituali, oggetti di arredo o di uso quotidiano**, mediatori tra il visibile e l'invisibile, incarnazioni di funzioni precise che hanno a che fare con **protezione, guarigione, fertilità, sapienza o identità**, e un valore che non risiede nella bellezza formale ma nell'efficacia simbolica e spirituale. **Fondamentali per molti artisti del Novecento** – da Picasso a Brancusi, da Modigliani a Giacometti – come testimonianza di **libertà formale e sintesi espressiva**, gli oggetti di questa sezione, provenienti dalla raccolta del Prof. René Marcy dell'Università di Caen - Normandia, si distinguono per una straordinaria varietà ed esposti tutti insieme restituiscono a pieno il **mosaico di culture** in dialogo tra loro che è il continente africano.

La sezione *Scuola di Casablanca e Modernismo in Marocco* comprende opere di Mohammed Ben Ali R'bati, Farid Belkaia, Ahmed Cherkaoui, Fatna Gbouri, Hassan El Glaoui, Jilali Gharbaoui, Fatima Hassan El Farouj, Mohamed Melehi, Mohamed Kacimi, Chaibia Talal e Jacques Majorelle. Si tratta di artisti che hanno cercato risposta a una comune domanda: come essere contemporanei senza rinunciare alla propria memoria visiva e simbolica? E se alcuni di loro, come gli appartenenti alla *Scuola di Casablanca* (Farid Belkahia, Mohamed Melehi), hanno definito un atteggiamento volto a costruire la modernità all'interno della tradizione, altri, come **Chaibia Talal, Fatna Gbouri e Fatima Hassan El Farouj**, hanno esplorato percorsi personali e istintivi, non meno innovativi. La scena marocchina del Novecento mantiene dunque, nel suo complesso, una comune tensione a **trasformare memoria, esperienza e cultura visiva in linguaggio contemporaneo**.

La parte dedicata all'*Arte Contemporanea Africana* proveniente dalla **Collezione 54**, costruita in oltre trent'anni da Rosario Bifulco, comprende le opere di Kamudzengerere Admire, Bodo Amani, Patrick Bongoy, Wim Botha, Edson Chagas, Meschac Gaba, Maimouna Guerresi, Fathi Hassan, Pieter Hugo, Cyrus Kabiru, Bonolo Kavula, Abdoulaye Konaté, Teresa Kutala Firmino, Ibrahim Mahama, Zanele Muholi, Kelechi Charles Nwaneri, Chéri Samba, Barthélémy Toguo e Raymond Tsham.

Le opere esposte, che spaziano dalla pittura alla fotografia, dagli arazzi alle installazioni, documentano la molteplicità di posizioni, visioni e contesti che caratterizza oggi la scena africana, affrontando temi come il **rapporto tra materia e memoria** nelle opere tessili di Abdoulaye Konaté e Ibrahim Mahama, le questioni identitarie nelle fotografie di Cyrus Kabiru e Zanele Muholi, o il **riuso** e la **trasformazione** dei materiali nelle opere di Patrick Bongoy e Bonolo Kavula. Una sezione che restituisce un panorama dinamico, un **campo di relazioni** capace di costruire una nuova narrazione del presente.

L'ultima sezione, *Giovani Voci*, con le opere di Ako Atikossie, Ibrahim Ballo, Soly Cissé, Binta Diaw, Adjie Dieye, Victor Fotso Nyie, Francis Offman, Odinakachi Okoroafos e Pedro Pires, racconta una generazione di artisti giovani o giovanissimi le cui ricerche si fanno interpreti delle **trasformazioni** identitarie contemporanee e delle relazioni tra cultura africana, migrazioni e diaspora: una **polifonia** capace di ridefinire l'Africa di oggi.

Provenienti da contesti geografici e culturali diversi, molti segnati dall'esperienza della **migrazione**, questi autori raccontano la **diaspora** come spazio dinamico di scambio e trasformazione, in cui radici e cambiamento convivono e si rinnovano. Attraverso **pittura, fotografia, scultura, installazione e pratiche d'archivio**, gli artisti di questa sezione affrontano temi legati alla **memoria**, all'**eredità coloniale** e ai **sistemi di rappresentazione** che hanno contribuito a costruire **narrazioni semplificate** sull'Africa e le sue comunità.

Accompagnata da un ricco programma di eventi collaterali, *Sguardi sull'Africa*, grazie alla collaborazione con la Cooperativa sociale *Arti e Pensieri*, dedicherà una particolare attenzione alla **didattica**, con **laboratori** dedicati a **scuole, famiglie e adulti**.

La mostra sarà arricchita anche da **incontri e tavole rotonde** dedicati all'Africa contemporanea a cura di Mauro Molinaroli, e da **spettacoli di danza, musica e teatro**, a completare la rappresentazione di un continente in continua evoluzione.



*Giovani Voci*  
Ako Atikossie

Intitolata *Giovani Voci*, questa sezione riunisce una generazione di artisti in gran parte giovani o giovanissimi, le cui ricerche offrono uno sguardo attento e consapevole sulle trasformazioni delle identità contemporanee e sulle relazioni tra cultura africana, migrazioni e diaspora. Come in un coro, dove le voci più giovani portano intonazione, energia e slancio, gli artisti qui presentati contribuiscono con forza, chiarezza e sensibilità a rinnovare il dibattito culturale, introducendo prospettive fresche e nuovi immaginari.

La metafora del coro suggerisce anche un equilibrio tra individualità e dimensione collettiva: ogni artista mantiene una propria ricerca autonoma, ma insieme queste pratiche costruiscono un campo di riflessione condiviso. Ne emerge una polifonia di esperienze e punti di vista che restituisce la complessità del presente e testimonia il ruolo attivo delle nuove generazioni nella ridefinizione dei linguaggi e delle narrazioni contemporanee.

Provenienti da contesti geografici e culturali differenti e spesso segnati da esperienze di vita transnazionali, questi autori riflettono su cosa significhi oggi crescere e formarsi tra più luoghi, lingue e sistemi di riferimento. Nelle loro opere, la migrazione non è solo uno spostamento fisico, ma una condizione che ridefinisce memorie, appartenenze e forme di relazione con il passato e con il presente. La diaspora emerge così come uno spazio dinamico di scambio e trasformazione, in cui radici e cambiamento convivono e si rinnovano.

Attraverso linguaggi diversi – pittura, fotografia, scultura, installazione e pratiche d'archivio – gli artisti affrontano temi legati alla memoria storica, alle eredità coloniali e ai sistemi di rappresentazione che hanno contribuito a costruire narrazioni spesso semplificate sull'Africa e sulle sue comunità nel mondo. I loro lavori mettono in discussione questi immaginari, proponendo letture più articolate e restituendo la complessità delle esperienze contemporanee.

Allo stesso tempo, le opere esprimono l'energia, la vitalità e la capacità di innovazione che caratterizzano le culture africane e le loro espressioni diasporiche. Lontano da visioni statiche o stereotipate, emerge un panorama in movimento, fatto di ricerca, sperimentazione e continua ridefinizione, in cui tradizione e contemporaneità dialogano e si trasformano reciprocamente.

Nel loro insieme, i lavori presentati in *Giovani voci* assumono una funzione di sensibilizzazione e di apertura al dialogo. Come le voci di un coro che, pur diverse, costruiscono un'armonia comune, questi artisti offrono contributi individuali che, insieme, delineano uno sguardo più consapevole e plurale sui temi della mobilità, dell'identità e dell'incontro tra culture nel mondo contemporaneo.



**Ako Atikossie** è un artista togolese nato nel 1980 a Zalivè e attualmente vive e lavora tra Milano e Lomé in Togo.

Atikossie è un pittore “atipico” della scena artistica contemporanea perché lontano dai personalismi autobiografici imperanti, al centro della sua ricerca non pone se stesso e la sua quotidianità ma l’indagine e lo svelamento della natura più intima delle cose che circondano l’essere umano.

Con un approccio, infatti, più da scienziato che da artista studia e mostra allo spettatore l’impalpabile e l’invisibile delle leggi fisiche che regolano la vita dell’intero pianeta Terra, quei legami da cui dipende la sopravvivenza di tutti e che ogni giorno capita sempre più spesso siano soggetti a squilibri per colpa dei gesti e comportamenti di ciascuno di noi.

Alcune zone del pianeta lo sappiamo soffrono più di altre, tra loro l’Africa, il continente natale di Atikossie che giunto in Italia dal Togo per approfondire i propri studi artistici e conoscere quel “sistema dell’arte occidentale” che da sempre viene presentato come “unico”, ha saputo aprirsi alle nuove esperienze mantenendo una particolare sensibilità per l’ambiente e sviluppando un linguaggio pittorico unico con cui poter denunciare, nei propri quadri temi come lo sfruttamento indiscriminato di materie prime, la lotta degli Stati per l’accumulo di quelle terre rare fondamentali per la produzione e sviluppo delle nuove tecnologie.

Per fare tutto questo Atikossie ha sviluppato una pratica pittorica basata sull’accostamento di un segno minimo, un trattino, che ripetuto sulla tela per migliaia di volte dà vita a composizioni astratte pulsanti di colore. Un gesto semplice alla portata di tutti che ricorda quello della scrittura o della tessitura, di cui richiede i medesimi tempi dilatati e lunghi di realizzazione fatta di nodi e orditi là e di tratto e contro-tratto nella pratica di Atikossie.

Un’arte che affonda le sue radici nelle decorazioni tradizioni artigianali e tribali del continente e come lui stesso afferma per indagare i misteri della natura e della materia: “Nella mia ricerca esploro varie orientazioni del segno meno, creando forme, spazi e dimensioni geometriche. Considero il tratto “-“ come rappresentazione dell’elettrone, come un simbolo che aiuta a comprendere e indagare le componenti fondamentali della materia. Attraverso il mio lavoro, creo spazi inesistenti o astratti che mirano a evocare l’intuizione dell’osservatore riguardo alla natura dinamica della materia.”

Le opere di Ako Atikossie sono nel contempo semplici e complesse.

Opere vive e da vivere.



---

*Oltre i cieli*

2025

acrilico e olio su tela

300 x 420 cm



---

*Apertura della capsula*

2025

acrilico e olio su tela

220 x 128 x 9 cm

---

*L'Europa o L'Assenza*  
sculture in gesso  
73 x 40 x 40 cm





---

*L'Europa o L'Assenza*  
sculture in gesso  
65 x 40 x 40 cm

---

*L'Europa o L'Assenza*  
sculture in gesso  
73 x 40 x 40 cm





**Website:** [www.nashiragallery.com](http://www.nashiragallery.com)

**Instagram:** @nashiragallery

**Linkedin:** nashira gallery

**Email:** [info@nashiragallery.com](mailto:info@nashiragallery.com)